


UNA TANGENZIALE DOVE SI GIRA A VUOTO IL SACRO GRA È UNA METAFORA ITALIANA

 Difficile resistere alla tentazione di leggere «Sacro Gra» di Gianfranco Rosi, il film innovativo premiato con il Leone d'oro alla Mostra veneziana, come un'involontaria metafora del Paese: il Grande raccordo anulare è un'autostrada rotonda (la più lunga autostrada urbana rotonda: quasi 70 km), una forma geometrica chiusa, un anello tangenziale che porta da tutte le parti ma dove si gira continuamente e febbrilmente a vuoto (sono celebri i suoi ingorghi). Il celebre ossimoro che ci ha accompagnato per anni — le «convergenze parallele» — potrebbe essere sostituito da «progresso circolare». Il regista, che ha lavorato due anni al documentario, assume il Gra come universo variegato di racconti. In ciò il suo vero libro ispiratore, che però non ho sentito citare, è probabilmente *Grande raccordo anulare. Alla ricerca dei confini di Roma* di Mario De Quarto, geografo urbano alla ricerca di storie periferiche. Il Gra diventa così specchio fedele del Belpaese, e cioè dispensatore di trame, fonte inesauribile di narrazioni, tutte diverse ma tutte anche un

po' eguali e, diciamolo, un po' parassitarie; tutte che sembrano girare in moto perpetuo intorno a un vuoto insondabile, com'era il centro della terra secondo Verne. L'orizzonte del raccordo dovrebbe essere la linea che separa il dentro dal fuori, ma poi dentro ci sono immensi spazi vuoti e fuori enormi agglomerati! Se aggiungete che il Gra non è originariamente un acronimo ma un eponimo, deve cioè il nome al suo creatore, il mitico ingegner Eugenio Gra (un romano assai appartato, di famiglia cattolico-liberale), ecco che ci sembra d'essere finiti in un racconto di Borges! Ho l'impressione che anche la nostra politica, che macina indifferentemente a ogni stagione larghe e piccole intese, compromessi storici e unità nazionali, opposizioni dure e consociativismi, intenda riprodurre un Eterno Ritorno dell'Uguale ma con l'illusione del cambiamento. Sisifo incontra il Gattopardo. L'anello autostradale somiglia a un labirinto: ha innumerevoli uscite, ma ci va di trovarle?

Filippo La Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

